

Si è aperto ormai da parecchi mesi il Centro delle Donne di Piazza Eremitani 9 bis (Padova), punto di riferimento per gruppi di donne che da tutto il Veneto vengono ogni mercoledì e venerdì a prendere contatti, informazioni, documenti. Dopo il 10 marzo celebrato a Mestre con una grossa manifestazione femminista, il Centro delle Donne è anche punto di riferimento per contatti organizzativi con il Comitato Veneto per il Salario al Lavoro Domestico.

Anche noi abbiamo preso contatti con queste donne soprattutto curiosi in questo momento di avere da loro una risposta precisa alla questione del Referendum sul Divorzio. Ci è stato dato un fascicolo dal titolo "Vogliamo decidere noi" dove la posizione di Lotta Femminista, gruppo che ha ormai aderenti in tutto il Veneto e fuori del Veneto, è articolata molto chiaramente: "NO al referendum, SI al divorzio". Subito dopo segue un paragrafo intitolato "La famiglia e il lavoro domestico - come incominciare a rifiutarli". Dalla lettura del fascicolo e dai discorsi raccolti specialmente ai numerosi dibattiti indetti nel Veneto (dove regolarmente spunta la voce femminista) emerge ~~una~~ ^{una} posizione decisamente accurata e attenta a non calpestare facilmente paure e perplessità delle donne, ma a coglierne le reali motivazioni. E' stato detto a Este, al dibattito organizzato su iniziativa di Magistratura Democratica il 25 marzo: "Si al divorzio per solidarietà con tutte le donne che già in qualche modo sono riuscite ad avere il potere per esercitare questo diritto. Si al divorzio di contro a tutte quelle forze politiche che invocando "NO" al divorzio per salvare l'unità della famiglia non hanno invece esitato a rompere quest'unità costringendo i mariti ad emigrare o al servizio di leva. Ma il nostro problema è come rendere questo diritto civile esercitabile non più solo da poche donne (e da moltissimi uomini) ma da tutte le donne qualora ritengano opportuno divorziare. Allo stesso modo che nostro problema è come non lasciare in una posizione di debolezza, di impossibilità di difendersi tutte quelle donne che si vedono di fatto imposto un divorzio dallo Stato: le "vedove bianche" del Meridione vivono in realtà la condizione di divorziate, e altrettanto le mogli dei militari di leva, lasciate senza scrupoli dallo Stato con bambini piccoli e senza alcun mezzo di sussistenza". La risposta a questo problema che ci pare in realtà molto serio la si legge nello stesso fascicolo e l'abbiamo sentita gridata da un palco a voce spiegata nella piazza Ferretti a Mestre "vogliamo salario per il lavoro domestico". Se tutte le donne non hanno direttamente soldi nelle proprie mani - dicono le ragazze di Lotta Femminista - non potranno avere alcun potere nei confronti del divorzio come nei confronti del matrimonio. La stragrande maggioranza delle donne qualificate come "casalinghe" cioè "lavoratrici della casa" lavora senza percepire alcun salario ma costretta all'umiliante dipendenza da mariti, padri, fratelli. Noi dobbiamo creare una leva di potere in mano alle donne prima ancora di affrontare il matrimonio, dentro il matrimonio, contro al matrimonio e senza matrimonio se decidono di non sposarsi. Questa leva di potere è data dal salario per il lavoro domestico. Solo con un salario dato direttamente dallo Stato nelle mani della donna la donna può considerare di allevare un figlio anche senza sposarsi o di divorziare senza dipendere economicamente dalla buona volontà del marito (che tende a dimenticarsi molto facilmente gli obblighi di legge nei confronti della sua ex moglie). Abbiamo chiesto ancora "come vi muovete in particolare all'interno di questa mobilitazione politica complessiva sul referendum?" "Dicendo no al referendum e cominciando a costruire la campagna per il salario al

lavoro domestico. Noi non facciamo come lo Stato che dice di non avere soldi per pagare il lavoro domestico e allo stesso tempo spende 30 miliardi per la campagna antidivorzista. Noi spendiamo quello che abbiamo e specialmente il nostro tempo e le nostre energie dove abbiamo già detto che è il reale problema, quello dei soldi alle donne, a tutte le donne. Il Comitato Veneto ha già organizzato la giornata del 10 marzo a Mestre! Ne c'est qu'un début " come dicevano gli studenti francesi. Ai primi di maggio, a Padova, il secondo appuntamento, con migliaia di donne qualunque sia stata la loro decisione riguardo al referendum..."